

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE ACLI BIELLA

Venerdì 16 giugno 2023, Via Orfanotrofio 16 Biella



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini



**Dal discorso di benvenuto del
presidente provinciale
Vincenzo Buttafuoco del
16/06/2023**

Con piacere do a tutti il benvenuto nella nuova sede del sistema Acli Biellese, in quella che con un pizzico di megalomania abbiamo chiamato "La casa dei diritti e del lavoro".

Vi vorrei proporre una breve riflessione ma per prima cosa sono doverosi un po' di ringraziamenti.



Grazie a tutti gli operatori dei nostri servizi per il loro impegno in prima persona nel trasloco e nell'arredamento della nuova sede.

Grazie alla presidenza, al consiglio provinciale, al cda delle Acli Service di Biella con cui abbiamo condiviso e costruito la scelta di questo cambio consapevoli delle opportunità e dei rischi.

Grazie a chi ha "governato" e "amministrato" le Acli di Biella prima di me. Senza la loro gestione attenta e oculata oggi non avremmo avuto le risorse per tentare questa avventura.

Grazie al Patronato Regionale e Nazionale che ci ha accompagnato e supportato in questa avventura. E grazie, infine, alla Fondazione Ravetti che ha fatto tutto ciò che poteva per accoglierci.

Non voglio rubarvi troppo tempo ma mi sembra importante usare questa occasione per fare un qualcosa che alle Acli, per mille ragioni, spesso facciamo fatica a fare: fermarci, guardarci negli occhi e domandarci il senso di quello che stiamo facendo.

Leggendo la "**Fratelli tutti**" al numero 197 Papa Francesco propone alcune domande, che lui stesso definisce "dolorose", che il politico dovrebbe porsi per valutare il suo agire. Leggendole mi sembrano perfette anche per valutare a priori l'appropriatezza di una scelta che, come ogni scelta della nostra organizzazione, ha e avrà inevitabilmente delle ripercussioni "politiche", dando a questo termine il suo valore più alto, ossia la quotidiana fatica di costruire una polis accogliente, pacifica ed in cui ognuno può aspirare alla sua piena realizzazione.

Francesco scrive:

"Quanto amore ho messo nel mio lavoro? In che cosa ho fatto progredire il popolo? Che impronta ho lasciato nella vita della società? Quali legami reali ho costruito? Quali forze positive ho liberato? Quanta pace sociale ho seminato? Che cosa ho prodotto nel posto che mi è stato affidato?"

Rispondere a priori a queste domande vuol dire in pratica progettare la nostra azione.

Le domande di Francesco ci chiedono di abitare questo luogo con "amore", parola da usare sempre con attenzione e parsimonia per non svuotarla di significato. Ci chiedono di innescare "processi", che facciano progredire il popolo, che liberino forze positive, costruiscano legami, seminino pace sociale.

Queste sollecitazioni mi sembrano in linea con la riflessione che avevo provato ad abbozzare nel nostro ultimo Consiglio Provinciale in cui avevo proposto di declinare l'azione della nostra associazione partendo da una riflessione sulle virtù teologali, "fede speranza e carità". Don Emanuele mi ha spiegato che le virtù teologali si riferiscono direttamente a Dio, ma possono aiutare l'uomo a costruire la sua relazione con il divino.

Come scrive Paolo nella sua lettera ai Corinzi "*Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò pienamente, come anche sono stato perfettamente conosciuto. Ora, dunque, queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore.*"

L'essere una esperienza di "frontiera", espressione cara agli acilisti dello scorso secolo, ritengo voglia anche dire tradurre mondanamente i fondamenti del nostro credo cristiano per metterli a disposizione del dibattito pubblico che dovrebbe alimentare ogni democrazia nella ricerca di convivenze rispettose delle singolarità e capaci di costruire contesti in cui ognuno possa esprimersi nella sua pienezza.

Il pensare la democrazia per prima cosa come dibattito pubblico è oggi una necessità per contrastare la deriva "autoritaria" dell'idea stessa di democrazia, che sembra ridursi a marketing politico che ha come unico scopo la conquista del consenso che, una volta ottenuto, legittima, in nome della maggioranza, scelte illiberali.

Le tre virtù teologali possono essere tradotte mondanamente così.

La **fedè** è "il senso" profondo del nostro esistere. Non siamo frutto di un caso capriccioso, la nostra esistenza ha un senso, inconoscibile ma di cui abbiamo la necessità di sapere che c'è. Oggi il rischio dell'insensatezza è un rischio reale. L'aver soddisfatto, almeno nelle società ricche e non direttamente coinvolte in conflitti armati, i bisogni primari, ci pone spesso di fronte a quelle domande sul fondamento dell'esistere che in assenza di un "senso" rischiano letteralmente di farci impazzire. Queste domande si fanno ancora più urgenti di fronte alla mutazione antropologica che l'accelerazione dello sviluppo tecnologico ci sta imponendo, una mutazione in cui il confine tra naturale e artificiale, tra uomo e macchina è sempre più confuso.

La **speranza** è la ragionevolezza dell'operare per il bene nostro e di chi ci sta accanto. Agire per creare "benessere" per noi e per gli altri, a prescindere dall'esito, riempie le nostre vite e le rende degne di essere vissute.

La **carità** (o amore) infine connette il senso (la fede) e la prospettiva (la speranza), indica la strada che collega i misteri dell'inizio e della fine. Vivere la carità e l'amore è il solo modo di affrontare il mistero del vivere dando piena realizzazione alla nostro essere.

Da uomini, nella nostra finitudine che aspira all'infinito, abbiamo bisogno di affiancare alle virtù perché non siano troppo astratte dei verbi che ci aiutino a dare concretezza.

E così quando penso alla fede mi viene in mente il verbo nutrire. La fede, o mondanamente la ricerca di senso, va costantemente nutrita. Creando luoghi e tempi in cui confrontarsi proprio su quelle domande che, seppur senza risposte definitive, dobbiamo continuare a porci possibilmente non da soli.

Se penso alla speranza il verbo che mi viene in mente è seminare. Un agire concreto in cui mettere tutto il nostro sapere, tutte le nostre energie, ma il cui esito finale non è nelle nostre mani. Il pensare la speranza come semina è tragicamente attuale in questo momento in cui la guerra da più di un anno è diventata un doloroso e allucinante sottofondo della nostra quotidianità. Seminare speranza in questo momento storico significa, ad esempio, non stancarsi di ripetere che un'alternativa alla guerra è sempre possibile anche quando la realtà dei fatti sembra negarlo.

Infine, la carità e l'amore vanno abitati e costruiti. Ci chiedono un impegno feriale, costante che richiede fatica e che deve permeare il nostro vivere.

Negli anni 90 Marc Augé nel suo famoso libro "NonLuoghi" individuava come peculiarità di "un luogo", in antitesi ai non-luoghi tipici della surmodernità, l'essere "storico, identitario e relazionale". Queste caratteristiche gli consentivano di individuare facilmente i tanti non luoghi che occupavano, ieri come oggi, i nostri territori. Supermercati, autogrill, aeroporti, luoghi, anzi non-luoghi, che non hanno una storia (pensiamo alla velocità con cui i supermercati cambiano denominazione), non hanno una identità (il mc Donald di Biella è identico a quello di mille altre città), non sono luoghi di relazione ma il più delle volte semplici luoghi di consumo, in cui l'incontro tra le persone non è favorito ma anzi ostacolato.

Mi sembra che in questa nuova sede ci siano tutti i presupposti perché sia un luogo con la elle maiuscola. Questi locali hanno una lunga storia, che chi intervverrà dopo di me ci racconterà, e soprattutto una storia di accoglienza e solidarietà. Nei pochi mesi in cui siamo qui siamo riusciti a

rendere evidente la nostra identità, non fosse che per il disordine che regna sovrano!!!! Ed infine sono un luogo di relazione, in cui si incontrano storie, spesso faticose, si provano a fare pezzi di strada insieme con altre realtà (in alcuni locali che non usiamo ospiteremo da questo autunno un'associazione giovanile biellese, **HopeClub**, che si occupa di solidarietà con gli "scarti" del nostro territorio).

Speriamo veramente, e sarà questo il nostro impegno quotidiano, che questa nuova casa diventi ogni giorno di più un **LUOGO**, uno spazio fisico in cui incontrarsi e condividere la nostra aspirazione di nutrire la fede, seminare la speranza, costruire e abitare la carità.

Acli sede provinciale di Biella APS
Via Orfanotrofia 16, Biella (BI)

Per informazioni:

info.aclibiella@gmail.com

tel: 015 20515